

Di origini brindisine si trasferisce a 18 anni a Milano, frequenta la storica sede di Corso Monforte, partecipando in prima persona agli scontri con i sovversivi e forze di sicurezza per difendere la sede della Giovane Italia. Di carattere aperto e dotato di una notevole fisicità fu coinvolto, nel 1972, nella vicenda degli spari al bar Harris Bar di Milano e nelle inchieste sulle SAM.

Frequenta piazza San Babila continuando il suo impegno politico. Il delatore di turno lo indica come uno dei killer della strage di via Selvanesco, accuse poi dimostratesi completamente infondate.

Il 3 Luglio le forze di sicurezza fanno irruzione nell'appartamento in via Pastorelli 4, non c'è scampo per Rodolfo, viene ucciso, il colpo mortale gli perfora la giugulare.



Corso Monforte: reparti della Celere fronteggiano i neofascisti concentrati nella sede della « Giovane Italia ».

GIUDICATO RESPONSABILE DI DUE AGGRESSIONI

Estremista sanbabilino condannato a 1 anno e 4 mesi

Si tratta di Rodolfo Crovace - Il tribunale lo ha dichiarato colpevole anche di minaccia ad una testimone

Con la condanna ad un anno e quattro mesi di reclusione si è concluso ieri sera il processo al giovane sanbabilino Rodolfo Crovace, detto «Mammarosa» che era stato chiamato a rispondere di due aggressioni compiute rispettivamente il 27 maggio 1972 contro lo studente Michele Stasi, figlio dell'avvocato Antonio, e il 7 febbraio dell'anno successivo contro il dottor Luigi Bruti Liberati, assistente di storia moderna alla facoltà di lettere della Statale. Inoltre, in occasione della prima udienza del processo, lo scorso 30 aprile, sulle spalle del Crovace era caduta anche l'imputazione di minaccia a pubblico ufficiale: si era rivolto ad una testimone dicendole: «Io, quella lì la uccido».

I giudici della sesta sezione penale del tribunale, presieduta dal dottor Siena, lo hanno dichiarato colpevole di lesioni volontarie aggravate e continuate, nonché di minaccia alla testimone concedendogli le attenuanti generiche e i benefici di legge. Inoltre il Crovace, che è stato difeso dagli avvocati Bruno Jovene e Adamo Degli Occhi, dovrà risarcire i danni alle due parti lese, costituite parte civile con gli avvocati Gaetano Pecorella e Michele Pepe, nella misura richiesta di 300 mila lire ciascuna; la somma sarà devoluta all'Istituto di storia della Resistenza.

A quest'ultima udienza lo imputato non è stato presente. Aveva inviato una lettera al presidente, pregandolo di scusarlo per l'assenza e aggiungendo: «Non desidero prendermi altre denunce per inesistenti minacce che evidentemente la mia sola persona fa moltiplicare e così evitare ulteriori, gratuite incriminazioni. D'altra parte così evito io di essere minacciato».

Stampato liberamente da www.Fenice-europa.eu

Phoca PDF